Anno XXXV **Ateneo C. Colombo**
fondato dal prof. comm. V. SPICACCI
CON CONVITTO
NAPOLI - Toledo N. 289. 292 - Sede di esami di licenza elementare

Le lezioni ordinarie continueranno sino a tutto il 15 ottobre per le classi elementari, ginnasiali e tecniche. Col 1° agosto si apriranno i corsi per la riparazione agli esami di licenza liceale, ginnasiale e di scuola tecnica, con orario separato.

Le iscrizioni saranno chiuse il 15 agosto e per le condizioni necessarie potranno chiedersi schiarimenti presso la segreteria dell' Ateneo.

La nazione Armata

I lavoratori, i cittadini di ogni classe, sui venti anni, nel periodo cioè nel quale è più utile la loro attività, più vive sono le loro giovani energie, sono strappati alle loro famiglie, alle loro occupazioni, e sono rinchiusi per due o tre anni nelle caserme, irregimentati negli eserciti regolari.

Essi quindi, tagliati fuori da tutto il loro ambiente, sentono rotti anche loro i legami di affetti e di sentimenti con il resto del popolo: la divisa li distingue, essi sono i militari, e gli altri « i borghesi » É cosi che riesce facile a governi non venuti fuori dalla volontà del popolo, e non rispondenti ai suoi interessi, di servirsi contro di esso dell' esercito.

Ma non è questo tutto il danno, quantunque sia certo il danno più grave, che gli eserciti permanenti portano ad un paese.

Essi non solo, in qualunque modo reclutati, possono servire, e servono spesso infatti di puntello a governi tirannici, ma sono una sottrazione enorme di energia e di ricchezza ad un paese.

Migliaia e migliaia di giovani, sui venti anni, sono sottratti al lavoro.

È quindi una gran parte della gioventù nazionale che non contribuisce più a produrre la ricchezza della nazione. Ma se questi giovani non producono, essi non cessano, perciò, di consumare.

Ed è il lavoro degli altri che deve mantenerli. E' così che gli eserciti permanenti sono un peso enorme sulla economia nazionale, e ne impediscono, gravando la ricchezza di imposte, lo sviluppo.

I paesi più prosperi oggi, e, ancor più quelli che preannunziano per l'avvenire uno sviluppo più rigoglioso, sono, tranne alcune eccezioni, i paesi che non hanno grandi eserciti permanenti.

La nazione armata è invece il sistema di armamento nazionale che non ha alcuna delle conseguenze politicamente dannose derivanti l' esercito permanente.

I cittadini, non cessando di esser tali, sono anche i militi che possono esser chiamati a garantire la sicurezza della patria dagli attacchi esterni, nel momento del pericolo. Nella Svizzera, nell'America, in Inghilterra pel servizio interno, non esistono eserciti accasermati. I cittadini si esercitano nel maneggio delle armi, si iscrivono nei ruoli delle milizie, e dopo le esercitazioni militari, fatte periodicamente, tornano alle case loro, smettono la divisa, e continuano nelle loro occupazioni usuali.

Così nessuna barriera è messa fra la opinione pubblica e l' esercito, nessuna opposizione creata fra il popolo e la forza armata. I governi reazionari non posson più servirsi di essa contro il popolo, ma essa sarebbe, al contrario, garanzia dei diritti del popolo contro le possibili sopraffazioni di alcune caste o del governo.

E poi, la nazione armata permette alle giovani energie della nazione di continuare a partecipare alla produzione della ricchezza, e non costringe altri a lavorare, ed a pagare le imposte, per mantenere gli eserciti.

La nazione armata non è soltanto il complemento necessario di un ordinamento politico democratico, ma è anche la forma economicamente meno gravosa della difesa del paese, e nei paesi poveri, l' unica che possa rendere possibile uno sviluppo sano e vigoroso della loro ricchezza.

A FASCIO

Il vicerè in Italia — L' elegante letterato che l'amore dello stipendio vicereale confina per alcuni mesi dell'anno nella Colonia Eritrea, è tornato, pei mesi caldi, in Italia. Ed egli porta buone notizie, e migliori speranze. La Colonia non è turbata che da una piccola banda di briganti che scorazza nell' Assaorta. Le speranze sono per lo sviluppo agricolo e commerciale, e l'on. Martini non dispererà presto, a questo riguardo. Intanto, il bilancio militare non può essere diminuito. E questo è un fatto, e non una previsione. Sono altri milioni che vanno con i tanti sciupati, col sangue dei figli d'Italia, sulle spiagge africane.

La Signora Kruger — E' morta, fra i nemici della sua patria, quasi prigioniera, la buona vecchia, compagna del Presidente della repubblica boera. La mite donna, prima di ammalare, preparava il caffè alle sentinelle che ne custodivano la casa.

E i giornali inglesi, anche favorevoli alla guerra, le dedicano lunghi articoli affettuosi. Faranno altrettanto per le donne ed i fanciulli boeri, trascinati, dopo di averne distrutte le case, a morire di fame e di freddo negli accampamenti? Sarebbero lacrime egualmente sincere.

Jaurès si batte. — Guerin ha sfidato Jaurès per frasi ingiuriose pronunciate. I giornali recano che probabilmente il duello avrà luogo in Isvizzera.

Il protezionismo agrario in Germania. Il nuovo progetto di tariffe doganali della Germania, che sacrifica la industria, e rende più cara la vita dei lavoratori, a beneficio dei proprietari agricoli, ha contro di sè tutte le forze liberali e socialiste. Ma il governo lo vuole. Si ha così un'altra prova dei legami che avvincono i governi militaristici e monarchici agli interessi più retrivi e dannosi al paese.

A combattere la filossera si è recato a Bari, Gioia del Colle e Sambrano il sotto-ministro Baccelli. Sotto la guida sapiente dello illustre rampollo del gran Guido la campagna anti filosserica non può che riuscire immediatamente vittoriosa. Il guaio è, che i versi possono addormentare i lettori, ma non bastano a distruggere le crittogame, o a piantar viti americane. Per ciò occorrono i quattrini, ed il bilancio dell' agricoltura non ne ha; i denari servono invece per l'esercito e la marina, e gli interessi dei debiti. É questa la ragione per la quale l'Italia agricola è, e resterà disarmata di fronte al terribile pericolo che minaccia la esistenza stessa dei suoi vigneti.

I disertori aumentano. Da Ventimiglia si notano molte diserzioni di soldati italiani. Sono tante energie che il paese perde, son tanti giovani che, insofferenti dalla disciplina militare, son costretti ad abbandonare la patria e ad affrontare i dolori e le difficoltà nell' esilio. E, ogni tanto, giunge la notizia di un suicidio, per la stessa causa. Son questi gli effetti del militarismo: o l' esilio, o il fuc le puntato contro il popolo, o contro sè stesso.

Il governo e gli ultimi scioperi. Il governo rispettoso della libertà di sciopero ha mostrato con quanta sincerità esso professi le sue teorie, con il suo contegno ad occasione dello sciopero delle tabaccaie di Milano e dei ferrovieri sardi. A quelle nessuna concessione, se prima non riprendono il lavoro, a questi i soldati, per sostituirli. Così il governo mostra di non voler rispettare negli operai che esso, come ogni altro capitalista, impiega nella lavorazione dei tabacchi, la libertà che pretende di voler garantire in altri, e pensa di adottare per i ferrovieri l' istesso provvedimento che Saracco prese pei contadini scioperanti: la sostituzioni con i soldati.

Intanto l'*arbitro* Zanardelli decide di non poter costringere gli industriali di Genova a trattare con i rappresentanti le Leghe, ed il celebre arbitrato, dopo mesi di aspettativa, pare debba andarsene in fumo. E così cade, pezzo a pezzo, l'orpello liberale e democratico del ministero Zanardelli-Giolitti.

Dalla Tribuna *del 22 luglio.*

Udine, 21 ore 5,20 pom. — Al comizio tenuto al teatro *Nazionale* per i fatti di Berra parlò il socialista Sarfatti, che fu applauditissimo. Difese la politica democratica del ministero, strappando ovazioni al re liberale.

Poscia, ideplorando l'eccidio fu interrotto, dalle autorità e il comizio fu sciolto senza nessun disordine.

Se la notizia è esatta, le nostre congratulazioni alla polizia che si è incaricata di dimostrare al compagno Sarfatti la « liberalità » del... ministero.

Delinquenza ed organizzazione

Dando conto di uno studio, pubblicato da' compagni Bonomi e Vezzani sulle colonne della *Critica Sociale. (Il movimento proletario nel Mantovano*, Ufficii della *Critica Sociale*, Milano, Cent. 50), noi ne ricavammo una pratica conferma dell' antica tesi socialista: che ove più si slarga e prospera l'organizzazione proletaria, ivi più s'eleva la vita intellettuale e morale dell' operaio e si diffonde l' istruzione e l' educazione e — *pour cause* — s' attenua la delinquenza.

A questa tesi oggi viene un'altra conferma dal libro, che il nostro amico de Felice scrisse nel suo recente soggiorno al carcere di Regina Coeli: *La questione sociale in Sicilia.* Tanto più notevole questa conferma quando si pensi che, se le altre organizzazioni operaie vennero osteggiate da' soli conservatori, i *Fasci* siciliani furono visti male anche da varii democratici dall' anima timorata e paurosa... d' un violento sovvertimento solitico-sociale. Or bene, secondo la statistica pubblicata dal de Felice, durante l'esistenza de' *Fasci* (1890-92 e parte del 93) i reati di violenza, rapina, omicidii, furti sommarono a 58.118; mentre dopo la proclamazione dello stato d' assedio, nel solo biennio 1893-95 salirono a 66,565; a 72.777 nel 1896, durante la permanenza in Sicilia de' diversi commissarii militari e civili; ed a 76.444 nel 1897.

Queste cifre dedichiamo a quei nostri avversarii di buona fede che non vogliono vedere nell'organizzazione la « medicina della delinquenza » ma il « prologo della rivoluzione ». Per quelli in mala fede poi c'è da far parlare ben altro che le cifre!

Lo sciopero di Torre Annunziata

(*dal nostro inviato speciale*)

La venuta dell'On. Ciccotti ha ridestato le speranze di un componimento dello sciopero. Gli operai son più che mai decisi a vincere a qualunque costo e son sicuri che l' intervento del deputato socialista, che viene a portare la sua parola e la sua opera in difesa dei lavoratori, varrà ad affrettare la favorevole risoluzione.

Il Comizio è riuscito una splendida manifestazione di solidarietà operaia. Lo spiazzale immenso era gremito da parecchie migliaia di operai di tutti i mestieri.

Edoardo Sola, forte organizzatore socialista e anima dello sciopero, ha parlato con calore e convinzione.

Ettore Ciccotti ha improvvisato un discorso come quelli che suol fare lui quando il grande spettacolo della folla lo entusiasma.

Ha vibrati ed arditi accenti che coronano una chiara esposizione del socialismo e getta così il seme delle nostre idee in tante vergini menti e fa sbocciare germi latenti nel cuore di migliaia di lavoratori.

Il posto di lavoro. Abbiamo visitato due stabilimenti rappresentanti i due tipi dell' industria delle paste: il cosidetto *congegno a mano* dove l'operaio è costretto ad un lavoro assolutamente bestiale ed il *congegno a macchina* che riduce il lavoro strettamente manuale ma che è causa della disoccupazione.

Oramai fra i due sistemi non c'è più lotta; il vecchio e semplice macchinario di legno cede senza contrasto il posto al complicato meccanismo a vapore col quale trionfa la moderna grande industria.

Ma sia con l'uno che con l'altro sistema il povero pastaio o semolaio è sempre pagato con tariffe di fame.

Le trattative. La santa domenica non significa riposo questa volta. E' stata indetta una riunione fra rappresentanti operai e negozianti per la sistemazione della vertenza, nella sala Comunale.

Presiede il Sindaco, intelligente ed amabile presidente che ha alla sua destra l' on. Ciccotti ed alla sua sinistra il presidente della Società dei Commercianti.

In giro la numerosa commissione dei negozianti e quella degli scioperanti: due rappresentanti per lega ed il Consiglio direttivo della Camera del Lavoro.

Discussione animatissima sulla richiesta del turno di collocamento. La quistione diventa di ordine morale e politico.

Si discute di limiti di libertà e di dignità di classe. Si conclude una specie di arbitrato permanente presieduto dal Sindaco.

La discussione sulle tariffe procede minuziosa. Gli operai discutono mirabilmente. Senza inutili frasi sanno mettere le cose a posto e sanno trovare il lato giusto della quistione. Ciccotti e Sola prendono parte attivissima alla discussione con competenza.

Veniamo ad una conclusione, una specie di concordato col quale molte concessioni sono strappate ai padroni, semplicemente.... all'una dopo mezzanotte. Una seduta di tredici ore con due d' intervallo!

Alla Camera del Lavoro. Di buon'ora presentiamo all' assemblea dei lavoratori i risultati della riunione al Municipio. Pare che non sia accolta troppo bene. Gli operai, postisi sulla via della resistenza vogliono andare fino in fondo.

Ciccotti parla lungamente dimostrando la necessità per gli operai di contentarsi per ora di quel che si è strappato per non correr pericolo di perdere tutto. Tanto più che i risultati erano per la classe una grande vittoria morale.

Parla anche Sola e pare che saranno accolte le conclusioni della Commissione. Si rimanda la decisione alla sera.

Intanto corre voce che i padroni, non tenendo alcun conto degli impegni presi abbiamo già ingaggiati operai d' altre parti. Questa notizia esaspera gli scioperanti e li decide per la resistenza.

Alla sera, votazione a schede segrete. Chi accetta i patti e vuol ripigliare il lavoro vota scheda bianca, chi accetta la resistenza vota scheda segnata con croce.

Lo scrutinio avviene a tarda ora fra l' intensa attenzione.

Le urne contengono un vero camposanto: mille cento e più voti per lo sciopero, appena un centinaio per l' accettazione dei patti. Fra l' entusiasmo generale è proclamata la continuazione dello sciopero.

Lo sciopero continua. Siamo in una nuova fase: quella della guerra ad oltranza. I padroni tenteranno tutti i mezzi per far funzionare i loro stabilimenti, gli operai tutte le arti del convincimento per impedire che avvengano tradimenti da parte di altri lavoratori. Finora la solidarietà è completa e nessuno è venuto meno alla propria causa.

Pattuglie di soldati con baionetta innastata sorvegliano gli stabilimenti: tempo perduto perchè la calma non verrà meno.

Le Leghe hanno indirizzato un manifesto al paese, denunziando la cessazione delle trattative ed invitando i piccoli proprietari a mettersi di accordo con le Leghe per un equo componimento.

I piccoli proprietari che furono completamente abbandonati dai loro colleghi dell' alta industria durante le trattative sono i più colpiti dalla crisi dello sciopero; provvederanno bene ai loro interessi trattando patti di lavoro che soddisfino le richieste degli scioperanti e che evitino la sicura morte dei loro stabilimenti.

Le bugie dei giornali. Questa volta dicono (*don Marzio, Patria* ecc.) che l' on. Ciccotti è andato via indignatissimo per la condotta degli operai. Chi l'ha detto? Dove l'avete visto Ciccotti? Quando vi ha parlato?

Se il concordato non fu accettato non è questa una ragione per la quale egli avesse potuto indignarsi. L'intesa coi padroni non fu impegnativa e Ciccotti ha sempre dichiarato che spettava sempre ai soli operai e non a lui di giudicare della accettabilità dei patti.

Il consiglio di saper profittare delle concessioni strappate non vuol dire imposizione della propria opinione.

Don Pandolfo *l' onesto* e Tartarin *il puro (ma più il primo che il secondo) da qualche tempo in qua hanno acquisita l' abitudine di apostrofare a tutto spasso l' on. Saredo col nomignolo di « mammone ». Che il namignolo sia bene applicato noi non giuriamo perchè ci soccorrano, il « mammone » incuteva timore solamenie ai bimbi e l' on. Saredo, invece, pare ne faccia anche a' giornalisti dal pelo bianco o non più biondo — ma, comunque sia, non ci pare che sia giusto applicare agli uomini una terminologia di simil genere. Perchè, andando di questo passo, noi potremmo chiamare* don Pandolfo *lo « struzzo » perchè ha avuto il coraggio d' ingozzarsi non sappiamo quante migliaia di lire alla Banca Romana e* Tartarin *lo « stambecco » perchè... sa correre bene dal campo ministeriale all' opposizione e viceversa. Senza dire che — per la riserva — ci sarebbe da sciegliere anchè fra i suini.*

Cronaca

Per la dignità della scuola

Credevamo che, auspice la Commissione d' Inchiesta, quest'anno non si sarebbe perpetrata nelle sedi di esami la tre volte vile porcheria di professori che riprovano alunni sperando trarne profitto per qualche prossima e lucrativa ripetizione estiva. Ma (per nostre informazioni e per non poche lettere giunteci) crediamo che, almeno in certi sedi d' esami, il comodo sistema non sia stato del tutto bandito.

Certo noi non possiamo accogliere tutte le denunzie di che gli studenti riprovati, a discolpa forse della loro disapprovazione, tempestano il nostro giornale ma per più chiari segni — ad es, certi biglietti da visita incautamente rilasciati da qualche professore! — ci pare che non sempre essi abbiano torto. O che forse non ha già la Commissione d'Inchiesta, o per essa l' ispettore Cavazza, assodato che in certi istituti si sono per lunga serie di anni indegnamente mercate « licenze » e venduti « passaggi »? E il male, lo crediamo anche noi, non si estirpa tanto facilmente.

Onde non abbiamo che a rinnovare il monito di pochi numeri sono a' trafficanti della cattedra che possono vedersi colpiti in questi righi: stieno in guardia! Perchè ove, sulla scorta dei succitati bigliettini, un sol fatto di questo genere giungeremo ad assodare, non esiteremo a renderlo di pubblica ragione. E chi ha rotto, pagherà.

La questione del Manicomio

S' è dibattuta di questi giorni sulle colonne del *Pungolo Parlamentare*. E si tratta di questione che dovrebbe veramente interessare quanti... non credono col signor prefetto che la cosa non meriti attenzione: il Manicomio di Sales così com'è oggi, secondo le ragioni addotte dal professor Leonardo Bianchi, non può più andare innanzi.

Chi è informato qualche pò della questione deve ricordare che sin dallo scorso giugno le condizioni del Manicomio giunsero a tal segno che il direttore *declinò ogni responsabilità* e la Commissione del Manicomio lo seguì: ebbene, nè la Deputazione Provinciale nè il signor dei Tittoni hanno creduto mai occuparsi della cosa! Noi non vogliamo certo rievocare tutte le ragioni esposte dal prof. Bianchi nè sappiamo, come afferma il *Pungolo*, quali siano le « ragioni politiche » che ostacolano una qualsisia soluzione del problema, ma non possiamo esimerci dal constatare ancora una volta la connivenza del signor prefetto con la nostra Deputazione Provinciale.

Perchè se questa mai ha creduto di occuparsi sul serio di questo stato di cose, anzi di tale stato di cose essa ha tutta la responsabilità, come qualificare la condotta del signor Tittoni, che, invitato sin dal 12 c. m. con istanza, firmata da dieci consiglieri provinciali, a convocare il Consiglio per discutere tanta importante questione, solamente ieri l'altro s'è degnato di muoversi? E la cosa è caduta nel modo che tutti sanno!

Il servizio di Pubblica Sicurezza nella Sezione Mercato

Nella desolata e abbandonata Villa del Popolo — resa teatro dei più equivoci appuntamenti di mal affare — vi è una commendevole istituzione napoletana. Vi si esercisce cioè il giuoco — veramente innocente — detto *bonafficiatella* a porte aperte e sotto gli occhi del pubblico. E che male c'è, che i gonzi si lascino spillare dei quattrini? E che male c'è che il tenitore, un tal Angelo Mazzola assieme al suo bravo figliuolo, guadagnino così deg i onesti proventi!

E poi, perchè l'ispettore di P. S. dovrebbe intervenire ad impedire l'innocente giuocherello? Se delle molestie la Ditta di giuoco pubblico Mazzola & figlio ha avuto ciò lo si deve all' iniziativa della Questura Centrale. Quanto al Mamone — che diavolo! — egli conosce meglio le persone della sua circoscrizione sezionale.

E il Mazzola e uno dei sostenitori più accaniti del — turatevi il naso! — comm. e deputato Aliberti.

Figuratevi che fu tra coloro che più audacemente con acconcie e gladiatorie minacce, acclamò la causa della giustizia dopo la sentenza del Tribunale.

Continui, continui pure ad esercire l' onesta *bonafficiatella* il Mazzola. Tanto la P. S. della sezione non osa intervenire, se no il capo-banda si mostrerebbe in collera. E tutto ciò non andrebbe bene... È tanto gentile l'ispettore Mamone Caprio, e soprattutto tanto ricoscente.

Un istituto civile

Sorge ad iniziativa privata un istituto oggi ben noto nei paesi civili, l' istituto per frenastenici, diretto dal dott. Alfredo d' Urso, per la cura metodicamente scientifica dei bambini che fin dai primi anni portano le stimmate della degenerazione psichica.

Questi fanciulli, che abbandonati a se stessi, vanno a popolare la statistiche della delinquenza più atroce, possono essere fin dall' infanzia corretti e raddrizzati.

Istituti simili dovrebbero essere a carico dei pubblici enti, ma questo è ua pio desiderio, date le condizioni di civiltà italiana. E perciò noi plaudiamo al medico che a quest'opera si è votato, e sentiamo il dovere di interessare tutti i cittadini di buona volontà e gli enti pubblici di concorrere alla buona riuscita dell' istituto istesso.

Si domanda sapere se la violenta opposizione del Don Marzio *alla Commissione d'Inchiesta si debba al fatto che questa è convinta che, dopo Casale, non bisogna più spazzare solamente A. liberti ma anche Afan de Rivera.*